



TOR VERGATA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

Biblioteca *Vilfredo Pareto*



FACOLTÀ DI ECONOMIA

SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



Giornata di Studio

EUROPE, GOING SOUTH?

Venerdì 21 febbraio 2020 ore 10:00

Centro di Documentazione Europea "Altiero Spinelli"
Facoltà Economia, Biblioteca E. Barone, Università Sapienza

Via del Castro Laurenziano, 9 - 00161 Roma

Intervengono

Giorgio Alleva	"I censimenti dei passati 50 anni e oltre, e la signora Mariuccia"
Alberto Cassone	" La classe signorile di massa di Ricolfi, il buono e il meno buono "
Martino Lo Cascio	" L'Europa e l'economia del cortile ", autarchia corporativa finanziaria tra gradi aree economiche o nuova Vestfalia multipolare?
Massimo Bagarani, Martino Lo Cascio	" Il modello lavoro-prodotto nei paesi europei e al loro interno "
Emilio Rossi	" A trent'anni dalla caduta del muro, la via della seta e il passaggio a Nord-Ovest: un nuovo impero o la replica della muraglia cinese dell'impero di mezzo? Riflessi sulla stagnazione europea (dura, secolare, o morbida, nuova Vestfalia)"

Modera il dibattito

Eleonora De Nardis

Uno zoom per Ursula da

Luigi Paganetto

info <https://web.uniroma1.it/cde> - <https://economia.uniroma2.it/biblioteca>

cdespinelli@uniroma1.it - v.pareto@economia.uniroma2.it

Tel.: +39-06-49766783 - Tel.: +39-06-73695527

PRESENTAZIONE

Larry Elliot e Dean Atkinson hanno editato, nel 2012, per i tipi di Palgrave, il volume “GOING SOUTH. Why Britain will have a Third World Economy by 2014”. Gli abbiamo rubato il titolo, per questa giornata di studio, non solo perchè la Brexit, ormai conclamata, è un passaggio che pure manca al volume ma è come fosse iscritta nella storia di Elliot e Atkinson, ne rappresenta una realizzazione, un accidente che accidente non è.

Siccome siamo ottimisti della volontà, abbiamo aggiunto un punto interrogativo alla titolazione della giornata, che certo ha nel suo sfondo anche il Regno Unito, ma che è incentrata sull’Europa e principalmente sul nostro Paese, l’ultimo della fila dei grandi del continente, tanto da poterne rappresentare, per alcuni osservatori internazionali, l’episodio, la “realizzazione spaziale,” della stagnazione secolare, un misto di recessione demografica e di flessione nella traiettoria passata della produttività globale dei fattori.

Oltre i ranking internazionali, quel che è nell’esperienza diffusa, prima o insieme a quella degli “esperti”, è la difficoltà della/delle nostra/nostre società a ricostituire il consumo del capitale fisso sociale e quello delle risorse naturali, da una parte, il saldo negativo strutturale nel movimento naturale della popolazione, dall’altro. L’inerzia la fa da padrone, rende refrattaria la risposta collettiva alle emergenze, al di là dei punti di osservazione da cui si guarda: i) le piramidi d’età rovesciate, ii) la nascita della classe signorile di massa, iii) la coesistenza di lavoro - prodotto, emergente, accanto al lavoro-fattore, declinante, iv) il collocamento strategico dell’area Euro e il peso che può avere il recupero nelle tecnologie ambientali - la svolta UE, di oggi, e il piccolo ribilanciamento tra Est e Sud - rispetto alle occasioni perdute delle telecomunicazioni (huawei), e all’ipotesi “ Sud’Europa, Nord del Sud del Mondo”, di un Delors ormai alle corde, roughly speaking.

Dicevano: hic Rhodus, hic salta. È il momento di parlarne.

Qualcuno di noi ha scritto “Uno spettro si aggira per l’Europa: una paura crescente, originata dall’incertezza, corre il rischio di cadere verso una aperta ostilità dell’uno verso l’altro “ (Lo Cascio 2019). Dopotutto questo è il secolo dell’incertezza, almeno per i popoli che vivono nella parte, fino a ieri, più ricca del mondo, ‘the Affluent West’.

Parlare dei e sui fattori che stanno dietro a questa malattia, non ancora pandemia, è il compito che ci siamo dati.